

COSTRUIRE INSIEME LA CHIESA - LA SINODALITÀ

1. CORRESPONSABILI DEL FUTURO DELLA CHIESA

- . le metafore con cui si parla di chiesa nel NT ci rimandano sempre alla crescita, al dinamismo - al non compiuto
- . Ef 4,7-16 che si tratti della metafora del corpo che cresce, grazie al contributo delle diverse membra,
o che si tratti di metafore dell'edificazione (1Pt 2,4-10) - chiesa in divenire (pietre, casa dello Spirito) - insieme
- . collocare in questo orizzonte che le metafore ecclesologiche ci consegnano - che dice dinamica di sviluppo, crescita maturazione nella cooperazione e nella corresponsabilità di tutti
- . collochiamo la nostra riflessione in questo tempo in cui papa Francesco chiama la chiesa intera alla riforma - parola dimenticata - da lui prospettiva sdoganata
- . proposta di riforma articola due aspetti
 - paradigma missionario (chiesa in uscita) - EG 26-27 - cf. LS 3
 - sinodalità (ciò che Dio vuole dalla chiesa del terzo millennio) -
- . riforma missionaria e sinodale; non separare i due
 - scambio di doni
- . nel cammino sinodale della chiesa universale
della chiesa italiana
in una chiesa divenuta mondiale - Rahner alla fine del concilio
oggi lo vediamo - chiese locali - inculturazione non solo della fede, ma della forma di chiesa
parlare di "sinodalità" al plurale

2. SINODALITÀ, ALL'INCROCIO TRA FORMA E STRUTTURE ECCLESIALI

- un termine polisemico - parola non presente nei documenti del concilio Vaticano II - un concetto astratto

Non è semplice sinonimo di comunione, non è solo partecipazione

- diverse linee interpretative - teologi, canonisti, pastora listi
- diverse esperienze (sinodo diocesano - più o meno felice; consigli presbiterali e pastorali)
- vorrei rileggere le dinamiche in gioco

- ° **una specifica proposta: si radica sulla**

- visione ecclesiologicala di *Lumen gentium* cap. II
- *Ad Gentes*

→ la chiesa è un Noi plurale

→ popolo di Dio universale, inclusivo, soggetto storico in cammino

in cui ognuno partecipa del *munus* profetico di Cristo (LG 12)

- **convinzione base:**

per capire la sinodalità dobbiamo guardare a come la chiesa nasce, vive, viene generata e rigenerata

la comunicazione della fede e nella fede tra credenti “fa” chiesa

Atti degli Apostoli ci consegnano racconti di comunicazione della fede a chi non è credente in Cristo (At 2; At 13; At 17; At 28 - oppure a tu per tu Filippo e l'eunuco; Pietro e Cornelio)

Accanto a questo ci consegnano alcuni momenti di dinamica di comunicazione della fede e nella fede tra coloro che sono già cristiani

Quando c'è da decidere cosa fare o quando c'è da capire cosa voglia dire essere chiesa - pensiamo ad At 6 o At 15 (assemblea di Gerusalemme)

Siamo figli di queste scelte sinodali

- . la chiesa vive delle due dinamiche sempre - annuncio a chi non è credente (primo o secondo annuncio) e dinamica comunicativa nella fede e della fede

- . **COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa* (2018)**

FRANCESCO, *Episcopalis communio* - Discorso per i 50 anni della istituzione del Sinodo dei vescovi

passiamo dal Sinodo dei vescovi, alla sinodalità della chiesa, alla sinodalizzazione della chiesa (una chiesa che è in divenire sinodale-missionario)

 - sinodalità non è riducibile ad eventi sinodali (Sinodi dei vescovi, sinodi diocesani, consigli pastorali, assemblee)

 - **forma sinodale** come dimensione essenziale di chiesa (da sempre, vissuto in forma diverse)
 - la chiesa è una comunione, che ha forma sinodale,
 - è un Noi plurale - un popolo che è in cammino, che diviene,
 - una comunione che si crea, si genera, si rigenera con dinamiche di partecipazione di tutti e grazie a dinamiche comunicative pluridirezionali
Noi plurale, popolo in cammino
 - Interiore - costitutivo

 - ***modus vivendi et operandi* della chiesa**
 - *non caratteristica astratta*
 - ma aggettivo che qualifica la chiesa - sempre - in ogni contesto
 - concreto modo di vivere

COME COMPRENDERE LA CHIESA SINODALE?

Etimologia: camminare insieme, strada fatta e aperta insieme OK

Chiesa dell'ascolto, ok

. **la chiesa del “con-” - della “inter-azione” - della sin/ergia**

Pluralità e reciprocità - in un cammino fatto insieme

Più soggetti diversi

- di “uno” (papa, vescovo, parroco)
- “alcuni” (operatori pastorali, CPP, preti, praticanti, etc.)
- “tutti” (battezzati/altre persone)

CTI, doc. sulla sinodalità ...

- dispiegarsi della comunione sinodale tra “tutti”, “alcuni” e “uno”. CTI, n. 64
- approfondiscono la coscienza di corresponsabilità ecclesiale del Popolo di Dio e sono chiamati a profilare in concreto la partecipazione di tutti suoi membri alla missione secondo la logica di “tutti”, “alcuni” e “uno”. CTI, n. 79 (sinodo dioc.)
- L’attivazione, a partire dalla Chiesa particolare e a tutti i livelli, della circolarità tra il ministero dei Pastori, la partecipazione e corresponsabilità dei laici, gli impulsi provenienti dai doni carismatici secondo la circolarità dinamica tra “uno”, “alcuni” e “tutti” - CTI, n. 106

LO DICO CON ALCUNE IMMAGINI E RICHIAMANDO ALCUNE DINAMICHE

- **polifonia ecclesiale** - molte voci, una musica composta e suonata insieme
 - . fare la scelta **per la pluralità di voci e per il pluralismo** ci può portare
 - . chiesa dell’ascolto della Parola di Dio - dell’ascolto mutuo
- ° La molteplicità delle voci è condizione essenziale ma non sufficiente per la polifonia: è necessario che i soggetti siano coinvolti e interagenti in una sola conversazione musicale; non si deve annullare la loro peculiarità per arrivare all’unità attraverso uniformità, ma si deve potenziare lo specifico insieme alla giusta interazione.

- **chiesa del dialogo**

° «La forza del dialogo sta nel rifiutare di privilegiare una singola voce, prospettiva, ideologia» - il dialogo è coesistenza e coinvolgimento di molte voci indipendenti ma indirizzate mutuamente-reciprocamente.

M. BAKHTIN, *Problems of Dostoevsky's Poetics*. (or. 1929). Bakhtin lo applica alla conoscenza della verità: una sola persona da sola non può raggiungerla perché la verità per essere detta ha bisogno di una molteplicità di soggetti che interagiscono l'uno con l'altro. Conversare è un sistema di comprensione collettiva.

tendere verso il senso - cercato e trovato insieme

quattro parole: interlocuzione, conversazione, interazione, contrattazione e composizione

chiesa creativa perché chiesa in/del dialogo - mai riproduttivo, ma produttivo

- Il dialogo autentico è “produttivo”, più che “riproduttivo”: non ci si limita, infatti, a dire agli altri ciò che pensiamo o ad ascoltare ciò che loro affermano, ma ci si coinvolge, come co-attori e “co-autorati” da altri che ci interrogano, in un processo trasformativo,
- dato nella e attraverso la “con/versazione” (in senso etimologico “essere con” e “insieme verso” l'altro e verso l'oltre)
- Riconoscere l'alterità dell'altro come rilevante anche per me rompe il blocco della semplice attestazione e permette il confronto vitale di punti prospettici e paradigmi differenti dai miei, per creare insieme una “inedita narrazione collettiva”

reciprocità

senso della propria relatività all'Altro, agli altri, a Noi ecclesiale, alla famiglia umana

- **saper abitare i conflitti**

- **camminare verso il *con/sensus***

tendere verso il senso - cercato e trovato insieme

- **dinamica comunicativa pluridirezionale**
 - prima dare parola a tutti

 - **decostruire la piramide (non solo rovesciarla), non più chiesa docente/discenti**
 - non più logica gerarchico-monarchica - sacrale - clericale
 - interrompere le dinamiche comunicative unidirezionali
 - rete
 - agire come un corpo di ballo
 - partire dalla periferia, partire dal basso

 - **da una chiesa incentrata sull' "uno" (che sa e può) - su tutti**
 - Dinamiche comunicative partecipative decisionali: top-down
 - Logica gerarchico-monarchica - sacrale
 - Struttura feudale - monarchica (andava bene in altri contesti socio-culturali)
 - forme varie di clericalismo
- a una chiesa sinodale
-

- **una chiesa è sinodale quando ...**
 - **primo livello: comprendere insieme la fede (LG 12) - chiesa comunità ermeneutica del vangelo grazie alle parole di tutti/e . discernimento di alcuni (uno)**
 - tutti i battezzati *munus* profetico
 - ministri ordinati portano la parola della fede apostolica e sono a servizio del Noi ecclesiale (*munus docendi - munus regendi ac pascendi*)
 - laici/laiche portiamo la parola della estroversione ecclesiale, chiesa nel mondo, segni dei tempi, linguaggi del nostro tempo

- secondo livello: **camminare insieme e cooperare** (LG 30)
- terzo livello i **processi decisionali** - «quod omnes tangit, ab omnibus tractari [et approbari] debet» (CTI, La sinodalità, 65)
 - trasparenza economica e *accountability*
 - «La sinodalità non è solo un gruppo di popolo che cammina insieme verso una comune meta, ma è una comunità che cerca di trovare una via insieme attraverso un discernimento collettivo» (B. Hinze)
- ° **corresponsabilità nella missione ecclesiale** (LG 30)

DUE DIRETTRICI FONDAMENTALI - COMPRESENTI

- . **così viene co/edificata la chiesa locale** (CD 11) - in una specifica lingua, cultura, modalità di vivere le relazioni intraecclesiali - di vivere il potere - le relazioni uomo-donna - di pensare la propria storia e cultura
 - ° lingua e simboli - modi di dire e di fare
 - ° oggi - essere chiesa locale **con- i migranti**
 - e nella interazione** tra culture, usi, linguaggi, etc,
- . **così viene co/edificata la chiesa, comunione di chiese locali**
 - cattolicità (non più unità per uniformità, ma valorizzazione delle differenze)
 - LG 13 - senso qualitativo - unità nella diversità
- ° **sinodalità: questione di cattolicità** - chiesa dai molti volti, dalle molte lingue, dalle molte storie: unità nella/e differenza/e di cultura/e (AG 22) - di tradizioni ecclesiali, pastorali, liturgiche

- ° **sinodalità: questione di co-appartenenza** - con/vivere la fede (pastorale *in* reciproco scambio) - rinnovamento liturgico, una catechesi aperta alla “cattolicità” (co-educarci alla singolarità), insegnamento della religione cattolica, catecumenato, caritas

- ° **nel sinodo della chiesa italiana:**

- presa di coscienza di un cambiamento socio-culturale avvenuto
- molti diversi sguardi sulla realtà
- per esprimere una parola profetica come “chiesa inclusiva/del riconoscimento ”

3. CONDIZIONI PER UNA AUTENTICA RIFORMA IN PROSPETTIVA SINODALE

→ una immagine ecclesiological: *round kitchen table*

→ **precondizioni personali e strutturali** per essere chiesa sinodale

I. **ricomprensione delle identità dei soggetti ecclesiali in/per una chiesa sinodale** (LG 12):

ognuno in relazione all'altro, ciascuno relativo

mettere tutti i battezzati in grado di **partecipare**:

- essere parte
- prendere parte

- ° abbiamo bisogno della parola e delle competenze (professione, vita) dei **laici**

Laici custodiscono i segni di tempi - i linguaggi del nostro tempo

La estroversione della chiesa - lo stare nella storia

- ° abbiamo bisogno della parola e dell'esperienza delle **donne**

Vaticano II: parola pubblica, competente, autorevole, che fa chiesa in modo specifico - glass ceiling, avere alcune ruoli di autorità, ma sono sempre chiamate e concessioni

Alcuni - tutti Uno? Diaconato!

- ° abbiamo bisogno della parola e dell'approccio alla vita dei **giovani** (EPIC)
 - emozione, esperienza + pluriappartenenza e partecipazione + immagine + connessione continua e comunicazione
 -
- ° abbiamo bisogno della parola della custodia della fede apostolica dei **ministri ordinati**
- ° abbiamo bisogno della parola e dello sguardo degli **stranieri**

MIGRANTES E CHIESA SINODALE

Imparare la dinamica dell'incontro

- . la presenza di stranieri ci colloca a pensare un mondo di "radicale pluralità"
 - ° da un lato pluralismo culturale (la compresenza di più **culture**, di più modalità di organizzare e interpretare l'esistenza, l'umano, le relazioni)
 - ° dall'altro riferimento al pluralismo **religioso** che oggi sperimentiamo in modo immediato, assolutamente nuovo rispetto alle generazioni che ci hanno preceduto
- . **un segno dei tempi**, per l'Europa
 - ° esperienza nuova per la nostra stessa **cultura europea**, strutturata secondo una antropologia "del dominio" che per secoli ha portato a diffondere "la mens e l'identità europea", pensata alla stregua dell' "umano *tout court*"

° Oggi godiamo invece di una diversa considerazione della “differenza”, aiutati in questo anche da movimenti culturali che si sono diffusi negli Stati Uniti e in Europa negli anni ‘70/’80 (movimento di autocoscienza nera, movimenti femministi) e dalla stessa crisi dei modelli di assimilazione, con cui erano stati affrontati i fenomeni di immigrazione

- . L’incontro - com/presenza nello stesso territorio, come *novum* non ricercato né previsto, di differenze di etnia, lingua, costumi, religioni comporta trasformazioni rilevanti non solo sul piano istituzionale, strutturale, politico, legislativo, ma anche e soprattutto sul piano della identità e della figura ecclesiale

I. lo straniero: chi è? È la prima domanda

° **altro da me/noi**

° è un **enigma** - che non comprendo se non per tratti parziali - è fonte di inquietudine, di interrogazione, di domanda

° non c’è famiglia o appartenenza comune a cui riportare lo straniero

° **soggetto fragile** - senza protezione, senza legami che lo tutelino o lo aiutino, lo sostengano nel vivere quotidiano - non ha rete - è esposto a soprusi, angherie - è indifeso, non conosce spesso la lingua, il medium del confront

° l’altro è **gli altri** - è plurale

° **portatore di una storia** - che viene da altro luogo, la sua narrazione esistenziale è differente, devo interpretarla e spesso ha pochi punti di contatto con la mia storia esistenziale (l’altro straniero mi deve consegnare, affidare, non solo la sua storia ma anche i codici per comprenderla)

→ non appartiene al Noi e ad esso non è propriamente riconducibile

II. lo straniero ci viene incontro - abbiamo una **epifania dell’alterità** (irriducibile) -

- . è “altro”, come soggetto autonomo, libero, attivo, autodefinentesi - che mi “impatta”, mi incontra nel mio stesso ambiente, mi chiede, con la sua stessa presenza, l’in/contro, il con/fronto e quindi la definizione (forse, la ri/definizione) di me stesso

- . è un “**in/contro**” (contiene “in” e “contro” irriducibili) - genera una interruzione davanti all’ovvio e a ciò che sono abituato a considerare come comune

° è figura **da accogliere** ed è **figura critica**

- . relazione con lo straniero è sempre percepita come **in-sicura**, porta con sé un tratto destabilizzante
- . è una **rottura di continuità** - apre a nuove prospettive
 - mi dice “Il tuo non è l’unico modo di essere umani, non è l’unico modo di essere credenti”
 - Mi chiede una relativizzazione dei miei codici simbolici, considerati - quasi ovviamente - fino a questo momento come assoluti.
- è extra-ordinario (molte lingue moderne evidenziano questo *étrangér*, *stranger*, straniero)
- le categorie logiche con cui do ordine al mondo cedono - mette in discussione gli elementi ordinari e abituali della vita: i legami, le logiche, i linguaggi
- struttura bipolare ci abita senza che ce ne accorgiamo - un “fuori” e un “tra di noi” - poniamo sfere, abitiamo sfere, poniamo circonferenze
- con la sua sola presenza mi chiede di interrogarmi sui criteri con cui de/finisco gli altri, il modo in cui penso i con/fini e le soglie
- «lo straniero ti permette di essere te stesso, facendo di te stesso uno straniero» (Edmond Jabès, poeta franco egiziano)
- . **identità in discussione:**
 - ° la **mia identità** e il modo in cui la penso, più dal passato che dal futuro, e il modo in cui la costruisco - quali **siano le relazioni** che mi fanno persona
 - ° ci aiuta a comprendere che l’identità è una costruzione sociale in uno spazio globale-locale, in un processo di socializzazione che include non solo il riferimento al “permanente”, alla tradizione ricevuta dal passato, ma anche il dinamismo di definizione nella relazione, nel confronto, nella percezione dell’altro e della sua differenza irriducibile, nel riconoscimento
 - ° **la nostra identità** sociale - riflettere su ciò che fa l’identità sociale, di un gruppo e di quel “Noi” che convive su uno stesso territorio, quel “noi” formato da soggetti individuali diversi per provenienza geografica, orizzonte culturale e matrice religiosa
Camus ricorda che lo straniero porta con sé il valore del “**due**” - noi da costruirsi attraverso il “due” non riducibile e non ridotto di fatto “ad uno”

° Educare al riconoscimento mutuo, al presupporre sempre la dignità dell'interlocutore, al desiderio di conoscere e sapere al di là di facili stereotipi:

- ° il dialogo non occulta la differenza
- ° non esorcizza la estraneità
- ° non elimina il confronto e il giudizio, ma permette di porre le mie ragioni contestualmente e correlativamente a quelle dell'altro
- . mi rende consapevole della mia relatività e parzialità
e mi mette nella condizione di desiderare l'apporto dell'altro

- . così la chiesa diventa una **chiesa che conosce** «il respiro dello straniero» (Es 23,9)
- . una **chiesa ospitale** - che sa che «l'ospitalità è crocevia di cammini» (E. Jabès) e si nutre di dialoghi - che ha simpatia ed empatia
- . sperimenta che lo straniero la riconsegna a una tenda dai paletti più ampi

II. cambiamenti strutturali necessari:

- **verificare e trasformare** - mappatura da cui partire
 - come comunichiamo (con chi, con quali linguaggi, quale direzione)
 - come decidiamo (solo consigliare?)
 - come gestiamo i beni?
 - come assumiamo responsabilità (come scegliamo gli operatori pastorali?)

- ° Incontrarci, ascoltarci, camminare insieme tra **diverse chiese locali**

- ° imparare le une dalle altre

- ° diverse esperienze di sinodalità - nelle diverse culture

III. ripensare i processi decisionali in forma articolata e organica

«*quod omnes tangit, ab omnibus tractari [et approbari] debet*» (CTI, *La sinodalità*, 65)

- **imparare a decidere insieme con efficacia:**
 - CPP - assemblee (non solo CPP - diverse forme di ascolto, coinvolgimento)
 - processi articolati di decisione (non solo consigliare/decidere) - più fasi, più competenze
 - con interazioni differenziate di uno/alcuni/tutti
 - distinguendo decision making (tutto il popolo di Dio) e decision taking (vescovo/parroco)
 - responsabilità dell'uno, ma non "uno+" o "uno da solo"
 - coordinamento . giunta, se no solo parroco

- principio-base «ciò che riguarda tutti da tutti deve essere dibattuto e approvato»
- verifica, *accountability*, trasparenza (economica), parresia

co-governance? relational power? co-power? Shared leadership?

▪ **formazione alla sinodalità:**

- formarci insieme (ministri ordinati e laici) - finora in parallelo - con sovra esaltazione della teologia accademica
- riconoscere le competenze professionali dei laici
- formarci a lavorare in team
- *learning by doing*
- *leadership* trasformativa e cooperativa - problema oggi: leadership posizionale, di ruolo
- attualmente hanno loro il potere di promuovere/bloccare i processi trasformativi (siamo ancora in regime gregoriano/tridentino)

IV. spiritualità sinodale

- ° non sacralizzare le strutture esistenti
- ° creatività e coraggio
- ° cammino; uscire dalle logiche feudali, monarchiche, patriarcali

4. UNA RIFORMA POSSIBILE E NECESSARIA

«dar vita a processi che costruiscano un popolo» (EG 224)